



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.137 | lunedì 13 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Devono dirmi che cosa è successo a bordo dell'elicottero. Ho fiducia



nell'inchiesta ma l'Esercito, si sa, ha tanti segreti...». Antonietta Lucchetti, madre di

Giuseppe Fioretti, il soldato morto in Kosovo. Corriere della Sera, 12 agosto, pag.9

## E lo chiamano bipartisan

Bossi: bombe d'opposizione. Gasparri: sinistra collusa. Castelli: vogliono moti di piazza  
Tre ministri della Repubblica aprono il dialogo. Berlusconi ha perso il controllo

### Medio Oriente



ROMA Dice il ministro Umberto Bossi, Lega Nord: «Le bombe hanno l'unico scopo di intimidire la maggioranza... Chi ha perso le elezioni sa che le ha perse per sempre, non per cinque anni, ma per almeno vent'anni. Hanno capito che sono morti e le provano di tutte». Dice il ministro Maurizio Gasparri, Alleanza Nazionale: «Le opposizioni presentano un atteggiamento contraddittorio, che in alcuni casi è di collusione». Dice il ministro Roberto Castelli, Lega Nord: «Nell'opposizione la tentazione di usare la piazza per condizionare la maggioranza che ha democraticamente vinto le elezioni, c'è, forte e visibile».

Ecco dunque lo spirito bipartisan auspicato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'indomani della bomba al palazzo di giustizia di Venezia. Prese di posizione espresse ai massimi livelli non solo della maggioranza ma dello stesso governo di destra.

Del resto neppure su un altro tema tradizionalmente «bipartisan» - quello delle riforme istituzionali - lo spirito che emerge dalla maggioranza è esattamente costruttivo. Ancora Bossi: «Al referendum sul federalismo faremo in modo che non ci vada nessuno, in modo che passi ma senza legittimazione».

Intervistato da "l'Unità", il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, replica: «Sono dubbioso che la

maggioranza sia sinceramente interessata al dialogo. Ogni giorno c'è qualche ministro che fa delle aggressioni verbali già poco sopportabili in campagna elettorale, figuriamoci quando riguardano temi come il terrorismo o la difesa dello Stato. La destra ha il dovere di controllare la maggioranza affinché si mimponga una cultura di governo».

LOMBARDO A PAGINA 3

### Dini

Non si può dire sì allo scudo per amicizia con Bush

DE GIOVANNANGELI A PAG. 2



## I diritti negati dei soldati italiani

Dopo il misterioso incidente in Kosovo: troppe morti senza verità

### La testimonianza

#### CONCETTA, LA MADRE CHE ASPETTA DA 26 ANNI

Maria Annunziata Zegarelli

COLLEFERRO (Roma) La sua vita cambiò all'improvviso alle 9 del 23 giugno del 1975. Quando le comunicarono che suo figlio Giovanni, sergente dell'Aeronautica, Gianni come lo chiamavano in famiglia, era morto. Dopo un bagno in piscina durante una festa degli ufficiali nell'aeroporto «Dal Molin» di Vicenza. Lui, che non sapeva nuotare. Che aveva la fobia dell'acqua da quando, ragazzino di sette anni, finì dentro un enorme fontanile e rischiò di affogare.

SEGUE A PAGINA 5

Gabriel Bertinotto

ROMA Vengono dall'Onu le prime verità sulla morte di Giuseppe Fioretti e Dino Paolo Nigro, i due soldati italiani precipitati da un elicottero in Kosovo: i militari stavano partecipando ad «un'attività riguardante la sicurezza della zona frontiera di Morines». Lo dice Andrea Angeli, portavoce dell'Unmik (amministrazione Onu in Kosovo). Continuano invece a tacere le autorità di governo e militari italiane.

Secondo Angeli, i due alpini appartenevano alla «task force Falco», che «contribuiva a fornire la cornice di sicurezza alla polizia di frontiera dell'Onu». Morines West, un posto di frontiera che per molto tempo è stato abbandonato, ed è attraversato da contrabbandieri e trafficanti di armi, dovrebbe riaprire formalmente a giorni. Ma perché tanta reticenza dei vertici militari? C'è qualcosa da nascondere? La missione in corso esulava dai compiti assegnati al contingente internazionale in Kosovo, ed è questa la ragione dell'imbarazzo? Ad aspettare le risposte sono in primo luogo i familiari delle vittime, che comunque hanno ribadito fiducia nell'attività giudiziaria.

A PAGINA 4

### Viaggio nel movimento

Chi sono e cosa vogliono i «ragazzi di Genova»



Piero Sansonetti

ROMA Il movimento che è sceso in piazza a Genova contro il G8 ha moltissime anime. La parola anima in questo caso non è una meta-

fora. E' una parola vera, e vuol dire anima, spirito. Non vuol dire «corrente». Il movimento che è nato a Genova è un movimento e non è un aspirante partito.

SEGUE A PAGINA 6

## È UNA GENERAZIONE NON UNA GANG

Tom Benettolo

Nel «movimento dei movimenti», dopo Genova, ci sono scelte di fondo da fare. Per il futuro stesso di questo soggetto nuovo. Nuovo? A leggere certi commenti, non si direbbe. Parlano troppo, quelli di sempre. Spesso, con una logica anacronistica. Parlano troppo poco, invece, quelli che hanno segnato la differenza: i giovani. Chi si è confrontato lealmente con loro, può forse avere la mia sensazione: si è vissuto un trauma della cittadinanza; si è lacerato qualcosa di profondo nella coscienza civile, nel rapporto tra cittadini e istituzioni.

Qualcuno se ne sta occupando? Rilanciamo i fondamentali. Questo «movimento di movimenti» - scusatemi - parte da una consapevolezza semplice e profonda: la vita di ognuno, e quella del mondo intero, sta camminando su una strada sbagliata. Fino a ieri, questa strada pareva comunque l'unica. Oggi, in

tanti vedono alternative reali: un mondo diverso è possibile, appunto. Per questo, il movimento ha così poco catastrofismo dentro. Di qui interroga innanzitutto la politica. La politica in quanto tale. Per la sua debolezza, o subalternità: di fronte ai potentati economici che puntano al massimo profitto con una competizione da deliquito; di fronte ai grandi apparati della comunicazione e della cultura troppe volte a servizio di quei potentati.

I migliori dei mondi possibili non è questo. Molti hanno tanta fiducia in sé, da volerne costruire un altro. Ricordando che le mobilitazioni hanno radici grandi come questo mondo, e ricordando l'immenso bisogno di cambiamento: giustizia, dignità, pace. Sapendo che nessun vero cambiamento avrà un presente degno, e un futuro, senza una più alta democrazia politica.

SEGUE A PAGINA 26

### Ancora attentati: 2 morti, 20 feriti Tensione Peres-Sharon

Un nuovo attacco suicida della Jihad: un morto e venti feriti in un caffè ristorante di Haifa, nel nord d'Israele. Crescono la violenza e la tensione in Medio Oriente. In serata, ieri, un'altra piccola vittima si aggiunge all'elenco senza fine dei morti: una bambina palestinese di sette anni è stata colpita durante una sparatoria a Hebron.

La nuova escalation rischia di compromettere subito il piccolo spiraglio negoziale aperto dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. Sharon comunque gli ha dato mandato di trattare il cessate il fuoco, ma non con Arafat.

A PAGINA 9

### Locarno



Il film di Sciarra «Alla rivoluzione sulla due cavalli» vince tra le polemiche

FERRARI e LOMBARDI PAG. 17

### Basket



Il ritorno di Mike D'Antoni «Qui c'è un pezzo di America»

RIGHI A PAGINA 12

## OFFRESI UNA CASA TRA LE STELLE

Antonio Lo Campo

Immaginiamoci per un momento nell'anno 2100: stiamo tornando a casa dopo una lunga vacanza su «Isola tres». Qui, dove abbiamo trascorso più di un anno nel tratto di vuoto cosmico che separa la Terra dalla Luna, non mancava proprio nulla. Con noi, milioni di persone hanno vissuto quei mesi su «Isola tres», un immenso habitat prefabbricato. La colonia spaziale «Isola Uno» non ci ha fatto rimpiangere la Terra, poiché internamente gode di un paesaggio terrestre: colline, prati, laghi e fiumi non mancano. Le onde dei fiumi, l'acqua e l'aria neppure: sono continuamente riciclate. E la struttura immensa di «Isola tres», ruotando lungo il suo asse permette una vita comoda ai coloni dello spazio, che possono usufruire di

un'artificiale, ma perfetta forza di gravità. È un brano tratto da un racconto di fantascienza, oppure la cronaca di un futuro colonizzatore spaziale?

### Il Muro

Quel che resta della ferita di Berlino

SOLDINI e ZAMBRANO A PAG. 8

I progetti di grandi «città spaziali» già esistono e vengono considerati tutt'altro che fantascienza. Anzi, si basano su tecnologie che se non sono già acquisite, certamente lo saranno nei prossimi anni o decenni. Si tratta in qualche modo, delle figlie, tutt'ora «in provetta», dei laboratori e delle stazioni omonime. L'idea di realizzare grandi habitat spaziali discende da varie considerazioni, una delle quali dice che una civiltà industriale ha un pesante impatto sull'ecosistema del pianeta, e che pertanto la soluzione migliore ai problemi ambientali della Terra sembra quella di spostare buona parte delle attività industriali e un notevole numero di persone nello spazio.

SEGUE A PAGINA 23

## linus è in edicola



Quanto sei globalizzato? Test sotto l'ombrellone